

GLI ERRORI E LE SCORCIATOIE

di GIAN FRANCO CARTEI

L'intervista a Leonardo Domenici pubblicata ieri sul *Corriere Fiorentino* a seguito delle affermazioni fatte a *Repubblica* dal Procuratore Quattrocchi contiene un punto su cui occorre fare chiarezza. L'urbanistica contrattata, cui allude con evidente formula spregiativa il Procuratore, non costituisce un fenomeno oggetto di prassi che, all'ombra del malaffare, violano principi morali e giuridici. Rappresenta, invece, la regola e l'esperienza, in Toscana come nel resto d'Italia, di larga parte dell'urbanistica odierna, prevista e disciplinata da una fitta legislazione statale e soprattutto regionale. E si riferisce a tutte quelle innumerevoli ipotesi in cui i privati hanno un diretto e legittimo coinvolgimento nell'attuazione delle politiche territoriali.

I manuali di legislazione urbanistica chiamano questo fenomeno con espressione diversa da quella usata dal Procuratore: urbanistica consensuale. Qualunque sia il giudizio, resta un'opzione prevista e disciplinata dalla legge. E aggiungiamo: imposta dalla necessità di una finanza pubblica alle corde. L'errore sta nel porre pubblico e privato sullo stesso piano, laddove al soggetto pubblico spetta la determinazione generale e preventiva delle scelte urbanistiche, al privato l'attuazione dei singoli interventi. Che significa: prima il piano pubblico, poi i progetti privati. Capovolgere o confondere i ruoli significa cadere nei rischi indicati da Quattrocchi. Ma occorre anche evitare l'errore di associare alla presenza del privato

l'esistenza di un crimine. Perché se così fosse dovremmo concludere paradossalmente che è l'intera legislazione italiana, dall'urbanistica alle opere pubbliche, ad essere una legislazione criminale tutte le volte che consente la presenza dei privati a fianco delle amministrazioni.

Proprio per questi motivi occorre procedere rapidamente all'approvazione del regolamento urbanistico di Firenze. Il piano strutturale ha fatto molte promesse, ma ha lasciato insoluti problemi annosi: la mobilità; il sistema del verde urbano; la trasformazione delle aree degradate o dismesse; la sostenibilità ambientale. E non ha per nulla chiarito le modalità applicative di strumenti affidabili, ma non infallibili, come la perequazione urbanistica ed il project financing. Rumors dicono che gli uffici dell'amministrazione sono al lavoro per la redazione del regolamento. La notizia è positiva, ma non sufficiente. Almeno non per coloro che credono che le scelte urbanistiche debbano essere conosciute e non soltanto annunciate. E nel senso del semplice annuncio vanno purtroppo le numerose varianti urbanistiche riguardanti aree e progetti strategici per Firenze. Sotto ogni punto di vista, e non solo di quello di Quattrocchi, sarebbe stato opportuno tutelare l'interesse collettivo inserendo quelle scelte all'interno di un processo articolato e partecipato che soltanto il regolamento urbanistico può garantire. La soluzione scelta rischia, invece, di apparire una scorciatoia o, peggio, una dichiarazione di impotenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

